

“Estortore legato alle cosche”

Condannato ex imprenditore

Dal carcere si era lamentato, aveva minacciato: «Mi alleno, mi devo fare il braccio tanto, perché devo dare uno schiaffo a uno appena esco». A chi si riferiva, Pietro Raccuglia? Al commerciante che ha ammesso di aver pagato il pizzo e ne ha provocato l'arresto? O a un'altra persona, come sostiene la sua difesa? Per Raccuglia, 37 anni, originario dello Sperone, adesso è comunque arrivata la condanna col rito abbreviato. La sentenza è del Gup Marco Mazzeo, che ha inflitto all'imputato quattro anni e otto mesi.

Accolta la tesi del pubblico ministero Fabrizio Vanorio, che aveva contestato a Raccuglia l'aggravante di avere agevolato Cosa Nostra. La pena proposta dall'accusa era di sei anni, per un'estorsione che aveva portato, il 16 marzo 2007, all'arresto in flagranza dell'uomo, ex titolare di un'impresa di trasporti, sorpreso dai carabinieri mentre riscuoteva una rata da mille euro. Con la promessa di ricevere pure - il taglieggiato vendeva articoli sanitari in via Messina Marine - una vasca da idromassaggio.

Dopo l'arresto, Raccuglia ha confessato, negando però di avere mandanti mafiosi, anche se l'estorsione è avvenuta in un territorio che è al confine fra Brancaccio e Villabate. Raccuglia da due mesi si trova agli arresti domiciliare: l'accusa nei suoi confronti era infatti originariamente di estorsione semplice e anche in virtù di questo (oltre che di una delicata situazione di salute di uno dei figli dell'imputato) l'avvocato Antonio Turrisi è riuscito ad ottenere per lui gli arresti in casa. La modifica dell'imputazione è stata fatta al momento della conclusione delle indagini preliminari, coordinate anche dal pm Roberta Buzzolani, quando è apparso più chiaro il possibile collegamento di Raccuglia con elementi di Cosa Nostra di Villabate. Contatti però non acclarate, dato che i presunti referenti dell'esattore non sono stati coinvolti nell'indagine.

L'estorsione era apparsa anomala, ai carabinieri: l'autore era un perfetto sconosciuto, per loro, ed era pressoché incensurato, se si fa eccezione per un rifiuto di fornire le proprie generalità alle forze dell'ordine. Inesperienza, improvvisazione, pizzo fai-da-te? Quest'ultima ipotesi, in una zona come quella dello Sperone e di Brancaccio, è apparsa assolutamente impensabile. Più probabile invece che, a causa dei tanti arresti di picciotti e gregari, sia stata reclutata manovalanza priva di esperienza. Perché Raccuglia si era in realtà presentato con i propri nome e cognome, dal commerciante. E quest'ultimo, preoccupato, dopo che i carabinieri erano andati a trovarlo in negozio - Raccuglia era infatti già seguito - aveva ammesso di aver ricevuto una richiesta di 10 mila euro a nome di persone che non erano state nominate. Il negozio era stato così riempito di microspie e telecamere e il giorno in cui l'indagato si era presentato a riscuotere, era stato fermato dai militari con i mille euro appena incassati.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS